

i medici ACCUSANO

«Agenti padroni nelle corsie referti strappati dalle mani dei feriti»

Genova. «Le forze dell'ordine si sono impadronite del pronto soccorso: nei giorni del vertice hanno comandato loro e spesso hanno avuto un comportamento inaccettabile nei confronti dei feriti». Massimo Costantini, epidemiologo dell'Istituto tumori e medico del Genoa Social Forum, è stato uno dei sette camici bianchi che ha sollecitato l'inchiesta dell'assessore regionale alla Sanità Piero Micossi.

Ora apre il libro sugli abusi negli ospedali da parte di poliziotti, carabinieri e guardie carcerarie. «Quello che è successo al Galliera nel tardo pomeriggio di venerdì 20 luglio è vergognoso. Un'ora dopo la morte di Carlo Giuliani, sono arrivate almeno dieci auto della polizia: gli agenti sono entrati nell'atrio del pronto soccorso e si sono portati via tutti i manifestanti che erano lì. Probabilmente i feriti sono stati portati alla caserma di Pontedecimo. Non è sfuggito alla cattura nemmeno un milanese di 40-45 anni che stava parlando al telefono con la moglie. Quando ha visto avvicinarsi gli agenti ha fatto appena a tempo a dire: "Mi stanno portando via". Non hanno preso solo i manifestanti che erano stati ricoverati. L'operazione è durata una ventina di minuti, poi è intervenuto qualcuno». Non fa nomi, ma il mistero però svelato da un infermiere del Galliera: «E' arrivato il direttore sanitario e non è più successo niente». Fino al giorno dopo perché Costantini che la scorsa settimana è stata ascoltata anche dal pm Patrizia Petruziello, ricorda: «Come medici del Gsf avevano ottenuto assicurazioni dall'assessore Micossi: gli anti G8 feriti non dovevano essere identificati dalle forze dell'ordine. Invece sabato un carabiniere ha preso i nomi di tutti quelli che entravano al pronto soccorso».

Anche il pronto soccorso

Un epidemiologo: «Un'ora dopo la morte di Carlo Giuliani, al Galliera sono arrivate dieci auto della polizia. Gli agenti sono entrati nell'atrio e si sono portati via tutti i manifestanti. In neurochirurgia hanno messo le manette ai polsi di un ragazzo tedesco che era ricoverato»

del San Martino è stato militarizzato? Leonardo Chessa, il chirurgo del centro trapianti, era lì la notte del blitz alla scuola Diaz e non ha dubbi. «I poliziotti facevano quello che volevano: entravano e uscivano anche a gruppi di due o tre dalle salette, mentre i medici visitavano i feriti. Ero nel corridoio e ho visto poliziotti strappare i referti dalle mani dei pazienti».

Costantini si complimenta con l'assessore Micossi per l'inchiesta, ma ripete che «il personale sanitario non ha responsabilità: con il clima che c'era, chi è riuscito a sbattere fuori gli agenti è stato eroico». Abusi al pronto soccorso, ma anche in corsia. «Un ragazzo tedesco era ricoverato in neurochirurgia con le manette ai polsi: quando un infermiere

ha chiesto al poliziotto "gli tolga le manette", la risposta è stata "Ho perso le chiavi". Ogni commento è superfluo».

Infine sollecita l'intervento dell'Ordine dei medici sulle «vergogne di Bolzaneto. Un medico è sempre un medico anche quando lavora dentro in un carcere o in una caserma». Il direttore sanitario del San Martino ha imposto il silenzio stampa alla squadra dell'emergenza, ma qualcuno accetta di parlare. «Tutti i feriti sono stati medicati anche se non è stato facile lavorare in quelle condizioni» sottolinea un medico, mentre un bareliere ricorda: «Ho accompagnato almeno sei o sette persone nei reparti, senza la scorta della polizia».

G. FIL.